



Il Villaggio Spi è a vostra disposizione

Durante i Giochi di Liberetà, Bormio è stata animata per due giorni dagli attivisti che hanno creato il Villaggio Spi, con oltre duecento gazebo, immagine del loro quotidiano impegno

A pagina 3 e 5

Lo Spi Cgil arriva su Mantova TV

di Antonella Castagna*

Abbiamo deciso come sindacato dei pensionati di utilizzare un nuovo e importante strumento di informazione per portare le notizie nelle case di tutti voi.

Attraverso un accordo con Mantova Tv, abbiamo organizzato un programma di approfondimento per raccontare e informare il mondo dei nostri pensionati e non solo: infatti, da giovedì 1 ottobre alle ore 21 dopo il Tg e per tutti i giovedì fino a fine dicembre avremo uno spazio come Spi Cgil all'interno di Target.

Individueremo temi specifici per ogni trasmissione e tratteremo in studio i dubbi, le domande e gli argomenti che i nostri pensionati e le nostre pensionate affrontano quotidianamente.

La prima trasmissione ha come tema cos'è lo Spi e cosa fa, nella seconda affronteremo il tema delle pensioni, e poi di volta in volta tratteremo i servizi essenziali per gli anziani, le

problematiche legate alle case di riposo, le politiche abitative. Ci sarà uno spazio anche per l'Area del Benessere che organizza viaggi, soggiorni e momenti di svago e cultura.

Crediamo che in un mondo che cambia è necessario diversificare i nostri strumenti d'informazione per raggiungere più persone possibili con una comunicazione corretta e puntuale.

Perciò, oltre alla nostra capillare presenza sul territorio, con le nostre 12 leghe e i nostri volontari che sono presenti in quasi tutti i comuni della provincia, il giornale Spi Insieme, il sito web, la newsletter e i volantini informativi che in determinati momenti sindacale, abbiamo pensato di utilizzare anche la televisione.

Non vogliamo essere protagonisti assoluti, ma vogliamo dare un servizio utile a tutti coloro che attraverso la televisione apprendono le

notizie locali e nazionali. Ci auguriamo con questo spazio di colmare il vuoto di informazioni sui temi dei pensionati e delle pensionate. Guardateci e fateci sa-

pere se abbiamo raggiunto l'obiettivo.

MantovaTv è visibile sui canali 33 (città e sud provincia) e 64 (nord provincia). ■

* Segretario generale Spi Mantova

Continua a crescere la cassa integrazione

Servono misure urgenti per occupazione e redditi da lavoro e pensione

di Silvano Saccani*

Ci piacerebbe molto dare, dopo 12 mesi di crisi, la buona notizia che la cassa integrazione in questo ultimo mese non è cresciuta. Purtroppo guardando i dati di agosto e confrontandoli con quelli dello scorso anno vi è un'ulteriore conferma delle difficoltà.

Le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo gen-

naio-agosto 2009 sul medesimo periodo del 2008 crescono in Italia del 314,6%, in Lombardia del 469,8% e a Mantova registrano un +711,8%.

Nel dato mantovano, poi, si segnala una più alta componente della straordinaria rispetto all'ordinaria. Si conferma, pertanto, anche nei dati dell'Inps quello che già da

(Continua a pag. 2)

Numero 5
Ottobre 2009

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Un nuovo progetto per il Risparmio Energetico

Alcuni consigli da Federconsumatori

A pagina 2

Odio e intolleranza per nascondere l'incapacità di governare

A pagina 4

C'è bisogno di risposte concrete

A proposito della sanatoria per le badanti

A pagina 4

Nuova influenza

Due riflessioni

A pagina 6

Conoscere il passato per costruire il futuro

Civiltà contadine a confronto

A pagina 7

La solitudine

Ciò che incombe su ognuno di noi e sui nostri pensionati

A pagina 7

Volontariato e pensionati a Riva di Suzzara

Quando l'amarcord fa cultura

A pagina 8

Convenzione con la Macelleria di Tripoli

Sconti per chi aderisce alle organizzazioni sindacali

A pagina 8

Un nuovo progetto per il Risparmio Energetico

Alcuni consigli da Federconsumatori per risparmiare soldi ed energia

di Giuseppe Faugiana*

La **Federconsumatori** di Mantova, in collaborazione con la Provincia, ha messo in atto un progetto relativo al Risparmio Energetico riguardante il mondo scolastico e la famiglia.

La finalità è di consumare meno energia elettrica e dare le giuste indicazioni affinché i cittadini abbiano delle corrette abitudini nell'ambito domestico.

In Italia l'uso energetico degli elettrodomestici determina, insieme con l'illuminazione, circa il 24% dei consumi elettrici nazionali. L'illuminazione pesa per almeno un settimo sulla

bolletta della casa ed è un settore in cui si può ottenere un gran risparmio a basso costo. Pertanto per incominciare a risparmiare è necessario imparare a scegliere i prodotti più efficienti ed appropriati.

Spesso siamo abituati a lasciare la luce accesa nel passaggio da una stanza all'altra o a tenere accese diverse lampade per un solo ambiente

perché le fonti di luce sono mal distribuite.

Per quanto riguarda gli elettrodomestici, è buona prassi evitare che lavorino a massimo regime ed è altrettanto importante curarne la manutenzione: "invecchiando" tendono a consumare di più! Le prestazioni iniziali vengono compromesse dal deposito di polvere e calcare e dall'invecchiamento delle guarnizioni. Per i consumi di lampade ed elettrodomestici verificare le etichette che riportano i consumi standard e la classe di efficienza energetica del prodotto acquistato. Le lampade di nuova generazione hanno una "alta efficienza illuminante" e consumano circa un quinto di quelle ad incandescenza e vivono in media dieci volte più a lungo. Frigorifero, lavatrice, televisore, videoregistratore, computer, condizionatore: con facilità tutti permettono un notevole risparmio di energia.

L'impegno di Federconsumatori e della Provincia di Mantova in questo settore è stato ed è sempre notevole. La collaborazione dello Spi è dovuta agli effetti che questo progetto produce: un notevole risparmio economico per le famiglie e il minore inquinamento ambientale grazie alla ridotta produzione dell'energia elettrica. ■

* Presidente Federconsumatori Mantova



Dalla Prima Pagina...

alcuni mesi come Cgil denunciavamo e cioè il forte ricorso a strumenti straordinari. L'incremento della Cigs indica che la crisi sta intaccando la struttura del nostro sistema industriale. Mai nella nostra provincia si erano viste contemporaneamente così tante Cigs: 30 sono le aziende che attualmente sono in straordinaria e 2.099 i lavoratori coinvolti. La metà dei quali difficilmente ritroverà il vecchio posto di lavoro.

Forte pertanto è la nostra preoccupazione di una grande criticità che, per le piccole e medie imprese in particolare, fa temere un ulteriore aggravamento, con il passaggio da cassa integrazione a chiusura dell'attività. C'è ancora necessità di prorogare la durata dei diversi ammortizzatori sociali per garantire ai lavoratori la protezione del reddito.

Inoltre, temiamo che molti lavoratori passino dalla 'disoccupazione ordinaria con indennità' alla 'pura disoccupazione senza alcuna indennità' nel silenzio generale e con la compiacenza di Berlusconi che continua a ripetere che il Governo non ha lasciato indietro nessuno.

Il nostro Paese non ha bisogno di parole apparentemente rassicuranti, ma di un grande rispetto del lavoro e quindi di scelte concrete e di interventi, per questo chiediamo di aprire subito in autunno un tavolo tra governo e parti sociali per aumentare il potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni. Si incentiva così la domanda interna che può aiutare una ripresa. Anche la stima relativa al Pil

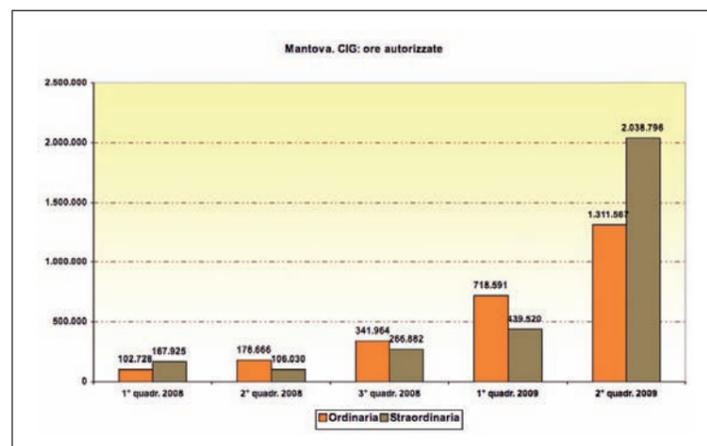
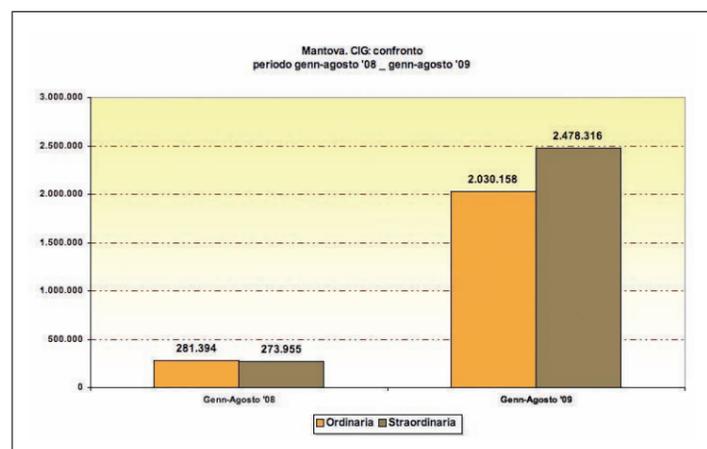
diffusa dall'Istat (-5%) conferma che l'Italia non è ancora uscita dalla recessione e la discesa tendenziale conferma che i segni di ripresa di cui si parla in giro sono ancora troppo deboli. Tutti dobbiamo renderci conto che la risalita con effetti significativi sull'occupazione è ancora lontana.

È una ulteriore conferma che le misure messe in campo dal governo finora sono state assolutamente insufficienti. Sarebbero indispensabili, affinché i tempi di risalita siano più rapidi, provvedimenti finalizzati al sostegno alla domanda interna. In particolare con un incremento delle detrazioni

fiscali sui redditi da lavoro e sulle pensioni, si potrebbe aiutare la risalita. Diventano poi urgenti le misure di sostegno all'occupazione: essa non potrà che abbattersi in autunno.

Continua ad esserci il bisogno di una sessione specifica con le parti sociali: di un tavolo di confronto con al centro la discussione delle modalità e degli interventi per portare il paese fuori dalla crisi. È auspicabile, inoltre, una ripresa dell'azione unitaria del sindacato, che rimetta al centro nell'autunno i temi del fisco, della riduzione tasse sul lavoro e dell'occupazione. ■

* Segreteria Cgil Mantova



La Lega del Po ricorda Guerrino Provasi

Il 24 giugno scorso ci ha lasciati il compagno Guerrino Provasi, che iniziò la sua militanza nel sindacato negli anni bui del periodo fascista.

Guerrino assunse, nell'immediato dopoguerra, responsabilità sindacali di rilievo nella più grande azienda del Suzzarese, la O.M. (ora Fiat Iveco), dalla quale nel 1955, assieme ad altri compagni, fu brutalmente licenziato senza giusta causa perché aderenti al Partito Comunista e iscritti alla Cgil.

Guidò la Camera del Lavoro di Suzzara come segretario

fino al 1970 quando fu chiamato a dirigere la Fiom, di cui è stato segretario. Partecipò alla costituzione della Flm (Federazione Lavoratori Metalmeccanici), ne divenne segretario sostenuto sia da Fim-Cisl che da Uilm-Uil, finché, scaduto il mandato, fu uno dei membri della Cgil che costituì la Filt, il sindacato Trasporti, di cui fu segretario fino alla pensione, nel 1985.

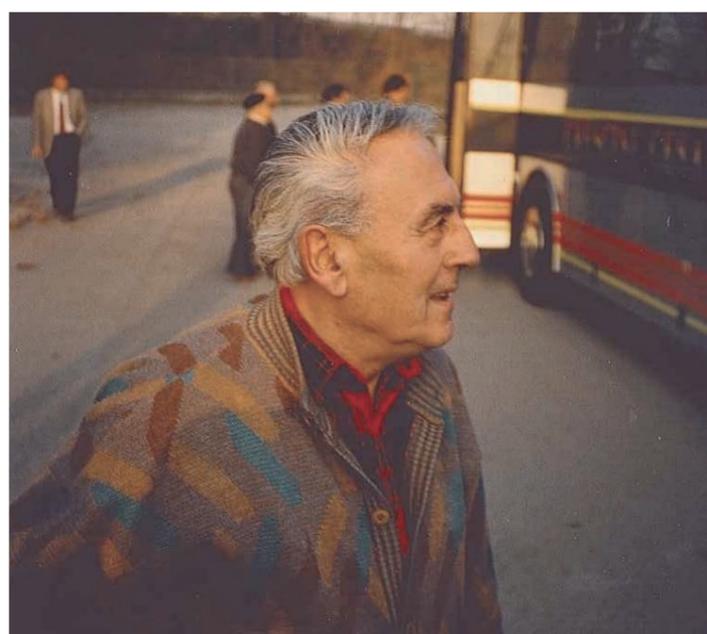
Continuò la militanza, prima a Suzzara, per il Basso Mantovano, e poi in segreteria provinciale del sindacato pensionati fino al 1996. Fondò la Lega del Po, di ri-

ferimento per i Comuni di Suzzara e Motteggiana, che diresse assieme ai compagni.

Nel 2002 è stato insignito "cittadino benemerito" per il suo impegno e il grande contributo alla salvaguardia dei diritti e alla tutela dei più deboli.

Ci sentiamo onorati di aver avuto tra le proprie fila uno come lui, di aver avuto l'opportunità di apprezzare le sue doti e la sua grande capacità di ascolto. È stato e sarà un grande esempio per tutti noi!

Grazie Guerrino, ti ricorderemo per molto tempo. ■



"C'è un'Italia che non si rassegna, è l'Italia che la Cgil rappresenta"

Epifani parla ai volontari Spi

di Erica Ardenti

"C'è un'Italia che non si rassegna, che parla di diritti e valori ed è questa l'Italia che la Cgil rappresenta", così **Guglielmo Epifani**, segretario generale Cgil, ha concluso il suo discorso davanti alle centinaia di volontari Spi, ai pensionati lombardi presenti a Bormio il 16 settembre scorso.

Sarà un autunno duro quello che aspetta gli italiani, avverte il leader Cgil, che ben conoscendo la situazione prevede che in Finanziaria non ci saranno i soldi né per coprire lo "storico" accordo firmato da Cisl e Uil su contratti – "un accordo, dunque, servito solo per dividere il sindacato, per tenere la Cgil in un angolo", rincara Epifani – né per rilanciare l'economia. "Ci sarà una nuova social card, un intervento pesante sulla sanità, meno soldi per i Comuni, le Province, le Regioni e quindi meno servizi per i cittadini. Gli anziani e i pensionati sono un tema scomparso dall'agenda del Governo, insieme a quello dei precari. Ma in un paese dove l'anziano ha un ruolo di centralità, dove è garante della tenuta sociale bisognerà domandarsi che fare per questo anziano".

Epifani non si ferma, compie un ulteriore affondo: "noi saremo un caso unico al mondo, saremo studiati per non aver fatto nulla per dare un sostegno al sistema economico, produttivo di fronte a quella che è la crisi più grave degli ultimi sessant'anni. Il mondo si chiede cosa sta succedendo in Italia, com'è possibile che tutto resti com'è. C'è ormai un problema di credibilità, l'immagine del paese è colpita, umiliata. E questo condizionerà il paese che farà fatica nel vendere merci e servizi,

nell'emettere Bot, persino nell'invitare intellettuali e studiosi. Così l'Italia scivola fuori dall'Europa, diventa un paese che si chiude. Un paese che non va bene per i nostri giovani. Solo sostenendo la domanda interna si potrebbe porre un rimedio, lo hanno fatto in Francia, in Inghilterra, in Germania, non lo si fa in Italia. Sono questi i motivi per cui non potremo stare ancora fermi, per cui organizzeremo presidi, manifestazioni, una grande iniziativa sul mezzogiorno, sul fisco e sui redditi proprio a partire dal reddito dei pensionati. Sono queste le battaglie, i temi di mobilitazione che proporrò a Cisl e Uil, se non accetteranno noi faremo comunque la nostra parte. Se anche noi rimanessimo totalmente fermi, passivi qualcuno domani potrebbe dirci: 'che cosa



Un momento della serata di gala

volete? Non avete mai fatto proposte, non avete mai chiesto'. E questo noi non possiamo permetterlo. Abbiamo il dovere di andare avanti, di dire sì a chi ci chiede di andare avanti nel rivendicare un modello diverso. Dobbiamo rifar crescere la fiducia e la speranza laddove si sono smarrite. Ricostruire una rete per coloro che non ce la fanno. E que-

sto sarà anche lo spirito del nostro prossimo Congresso".

E lo Spi sarà in piazza a fianco della Cgil, lo ha sottolineato **Carla Cantone**, segretario generale nazionale della categoria. "Lo Spi è la spina dorsale della Cgil, rappresentiamo la vera confederalità di cui la Cgil ha bisogno. Abbiamo proposto a Fnp e Uilp un autunno di mobilitazione per rivendicare ancora una volta i temi della nostra piattaforma come l'aumento delle pensioni, la legge sulla non autosufficienza. Non è più il tempo dell'attendismo. Non ci piace fare dei viaggi per manifestare come abbiamo fatto più volte la primavera scorsa, preferiremmo avere dei risultati. Per questo – ha concluso Cantone – saremo in piazza con la Cgil così come la Cgil sarà in piazza con noi". ■



Un grande GRAZIE ai pensionati lombardi

Ancora grazie a tutti i pensionati che hanno risposto alla sottoscrizione lanciata dallo Spi Lombardia attraverso il nostro giornale Spi Insieme e che ci ha permesso di raccogliere, alla data del 22 settembre scorso, ben **34.185 euro a favore dei terremotati abruzesi**.

Questa cifra va a confluire in quella raccolta dallo Spi nazionale (500mila euro) e che verrà destinata alla ricostruzione di un edificio ex Onmi che verrà destinato ad asilo nido e centro anziani. L'intesa è stata firmata lo scorso 29 giugno da **Carla Cantone**, segretario nazionale Spi, e i rappresentanti del Comune e della Provincia dell'Aquila.

Una testimonianza della solidarietà dei volontari Spi era ben visibile all'interno del Villaggio Spi nel gazebo di Tradate, dove **Valeria Triulzi** (nella foto da sinistra è la terza) ha costruito dei manifesti con le foto dei campi di Coppito e Paganica dove è andata l'agosto scorso, cercando di mettere in evidenza la situazione ancora oggi tragica che si vive in Abruzzo. ■



Odio e intolleranza per nascondere l'incapacità di governare

di Anna Bonanomi*



Sono almeno 412 le persone morte nei primi otto mesi del 2009, mentre tentavano di raggiungere le coste italiane. Questo è il risultato delle politiche sulla immigrazione del governo Berlusconi. Bambini, donne e uomini alla ricerca disperata di un paese dove poter trovare una vita migliore da quella che offre il loro paese d'origine. Invece hanno trovato una morte atroce, che li ha privati persino della dignità di essere umani. Quelli sopravvissuti respinti chissà dove.

Un oltraggio alla dignità umana solo per permettere alla Lega e al governo Berlusconi di dimostrare fermezza contro l'immigrazione clandestina e vantare un successo sul fronte della riduzione degli sbarchi. Questa è pura e semplice ideologia perché il fenomeno dell'immigrazione in Italia e in Europa ha radici nella necessità di intere popolazioni di riscattare la propria condizione di vita, sociale e politica. Questa necessità è più forte del mettere a rischio la propria vita, per questo credo siano totalmente inefficaci le politiche del governo.

In primo luogo perché i respingimenti in mare non hanno nessuna efficacia sul fenomeno, infatti i dati sui flussi dimostrano che la maggior parte dei clandestini varca i confini del nostro paese via terra e in misura assolutamente inferiore via mare. Poi perché queste politiche non rispondono in nessun modo all'esigenza di aziende e famiglie di avere a disposizione lavoratrici e lavoratori con un rapporto di lavoro regolare.

Proviamo a vedere cosa hanno concretamente prodotti i provvedimenti varati dai governi a guida berlusconiana. Dopo la legge Bossi-Fini, che inaspriva le norme sull'immigrazione, ecco la prima sanatoria nel 2002-2003 che produsse all'incirca 630mila nuovi residenti. L'ultimo provvedimento, il "pacchetto sicurezza", ha di fatto introdotto una sanatoria, che prevede la regolarizzazione di 750 mila persone. Dopo aver suscitato molta inquietudine nei nostri partner per le campagne contro i rom e per i respingimenti risulterà essere l'Italia il paese che, più di altri, apre le porte a migliaia di nuovi residenti. Un esito abbastanza curioso per un premier e un governo che hanno fatto della lotta all'immigrazione illegale un argomento prioritario del loro programma.

I termini servono a fare propaganda e così il governo bolla come clandestini gli immigrati irregolari, li addita come prima minaccia per la sicurezza dei cittadini, crea norme severe, li espelle e libera così il paese da questa "piaga".

Ma, poiché c'è sempre un ma, qualcuno nella stessa maggioranza di governo si accorge che gran parte dei clandestini è qui perché lavora nelle fabbriche meccaniche lombarde e venete, nell'agricoltura, nel turismo o nell'edilizia, mentre moltissime donne curano i nostri anziani. Insomma tanto odio e intolleranza per nascondere la debolezza e l'incapacità di dare risposte efficaci al fenomeno dell'immigrazione che è, e resterà, il grande problema della nostra epoca. ■

*Segretario generale Spi Lombardia

C'è bisogno di risposte concrete

*A proposito di regolarizzazione
delle "badanti"*

Nel mese di settembre è scattata la "fase due" della regolarizzazione di colf e assistenti domiciliari, che ormai chiamiamo badanti, previo pagamento di un contributo forfettario di 500 euro.

È stato così modificato il così detto "pacchetto sicurezza", varato dal governo Berlusconi ad agosto, a seguito delle tante proteste messe in atto sia dalla Cgil che dallo Spi, che dalle tante associazioni, partiti e dalla stessa Chiesa. Vediamo come sono andate le cose.

Come detto ad agosto, col varo del pacchetto sicurezza, insieme a molte norme restrittive sull'immigrazione, è stato istituito, nel nostro paese, il reato di clandestinità. In altre parole lo straniero privo di permesso di soggiorno è automaticamente ritenuto un criminale, non sarà punito solo il "clandestino" ma anche il datore di lavoro ritenuto complice. Attraverso queste severissime norme il

governo ha pensato di porre finalmente fine all'invasione degli intrusi nel nostro paese e risolvere la piaga del lavoro irregolare. Poi qualcuno della stessa maggioranza ha dovuto dare ascolto alle voci di protesta contro questa linea perché la gran parte d'immigrati privi di regolari documenti è qui non perché spaccia droga, delinque o si prostituisce, ma per lavorare. E, soprattutto, le donne per accudire gli anziani non autosufficienti visto che i servizi pubblici non ne prendono in carico la cura. Il sistema di welfare e quello produttivo non possono fare a meno di queste lavoratrici e lavoratori. Nella maggioranza di governo hanno dovuto prendere atto che la criminalizzazione degli immigrati senza permesso di soggiorno è fuori dalla realtà. Da qui il provvedimento di sanatoria – purtroppo solo colf e badanti – che il governo ha chia-

mato "campagna di emergenza": la sostanza non cambia, molta propaganda e nessuna capacità di dare risposte concrete alla necessità di regolare l'immigrazione nel nostro paese.

Voglio anche mettere in evidenza un altro grosso problema che preoccupa: il costo aggiuntivo che dovrà essere sopportato dagli anziani e dalle loro famiglie. Le pensioni non aumentano, il costo della vita invece non si ferma, gli anziani e le loro famiglie già si fanno carico totalmente del costo della cura dei propri anziani non autosufficienti, ora dovranno aggiungere l'ulteriore costo per la regolarizzazione delle badanti. Quanti non avranno le risorse per poter mantenere queste indispensabili lavoratrici? Converrebbe, al governo guidato da Berlusconi, dare un aiuto e una risposta concreta a questi problemi, invece di fare propaganda e dividere il paese. ■ A. B.

È utile sapere

Campagna Detrazioni 2009

In questi giorni l'Inps ha terminato la rilevazione delle domande di rinnovo delle detrazioni per carichi di famiglia nel 2009 applicando la nuova normativa in vigore dal 1 gennaio 2008. La verifica per questo anno ha riguardato circa 3.000.000 di pensionati titolari di detrazioni d'imposta per carichi famiglia.

I pensionati che non hanno restituito il modello Detr né nel 2008 né nel 2009 e stanno godendo delle detrazioni per carichi famiglia nella stessa misura alla data del 31 dicembre 2007, dal mese di ottobre cesseranno di beneficiarne e cominceranno a restituire il corrispettivo della detrazione goduta dal gennaio 2009 al settembre 2009.

L'importo medio degli indebiti è 500 euro che verranno recuperati in cinque rate ottobre 2009 febbraio 2010.

Per i pensionati che non hanno restituito il modello Detr per il solo 2009, le modalità sono le stesse con la sola differenza che il recupero avrà inizio con novembre.

La revoca delle detrazioni verrà annunciata con lettera.

Il modello Detr non c'è termine per la regolarizzazione, pertanto l'Istituto ripristinerà la detrazione (se dovuta) a partire dalla prima scadenza utile. ■

Il 30 ottobre scade il termine per l'invio all'Inps dei RED legati alla verifica reddituale

I pensionati che non provvederanno all'invio del modello entro la data fissata – 30 ottobre 2009 – alle sedi Inps, nei mesi successivi potrebbero ricevere una pensione dove sono sospese le prestazioni collegate al reddito (trattamenti minimi, assegni familiari).

Per i pensionati che, invece, hanno inviato il Red nei tempi previsti, per effetto dei controlli che l'Inps effettuerà, si potrà rideterminare un nuovo calcolo della pensione e/o la sospensione delle prestazioni collegate al reddito. Non conoscendo le modalità di comunicazione che l'Inps metterà in atto, vi invitiamo a controllare sia l'importo della vostra pensione, sia il contenuto dell'eventuale comunicazione che invierà l'istituto.

Invitiamo i pensionati a **venire presso la sede Spi** più vicina a casa loro ogni qualvolta ricevano comunicazioni dall'Inps o da altro ente per avere tutti i chiarimenti necessari e un eventuale aiuto nel disbrigo delle pratiche. ■

“Il Villaggio Spi è a vostra disposizione”

“Ben 4200 volontari e 900 punti di incontro sparsi su tutto il territorio, 750 dirigenti e 207 leghe sparse in Lombardia: sono numeri che da soli spiegano il radicamento del nostro sindacato nella regione, un radicamento che garantisce il rapporto e la sintonia, la conoscenza dei problemi dei pensionati che rappresentiamo. Siamo l'unica organizzazione ancora capace di crescere col ritmo di 30mila nuovi iscritti all'anno”. Così **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia, ha salutato i volontari

che hanno animato il **Villaggio Spi** nella due giorni di Bormio il 16 e 17 settembre scorsi. Per due giorni l'area intorno al palazzetto dello Sport è stata vivacemente “occupata” dai **207 gazebo** – uno per lega – che hanno rappresentato il Villaggio Spi, un villaggio colorato e frequentatissimo da tutti i partecipanti ai Giochi di Libertà, oltre che dai volontari Spi.

“Quello che lo Spi Lombardia ha messo in scena è un esperimento – ha detto **Tom Regazzoni**, segretario Spi Lom-



Subito dopo l'inaugurazione del Villaggio e un giro per i gazebo, **Guglielmo Epifani** – insieme a **Carla Cantone**, **Anna Bonanomi**, e il segretario Cgil Lombardia **Stefano Landini** – ha preso parte alla cerimonia di premiazione e consegna delle bandiere di alcuni compagni e compagne delle leghe.

bardia – che nasce dalla paziente e costante attività che i nostri volontari portano avanti ogni giorno, ma che vuole anche essere il punto di partenza per qualcosa di nuovo, soprattutto una nuova modalità di partecipazione e rappresentanza”.

Insomma, un Villaggio Spi per dire a tutti che lo Spi è presente sul territorio, tra le gente, che le sue leghe sono punti aperti a tutti, dove tutti possono andare per chiedere informazioni, ricevere un aiuto o anche solo, ma non è un solo di poco conto,

per fare quattro chiacchiere, per sentirsi meno soli.

E se quello che abbiamo visto a Bormio era il frutto del lavoro degli ultimi anni, è anche vero che da Bormio parte una nuova fase per lo Spi, una fase in cui si vuole essere ancora più vicini ai problemi degli anziani, in cui si vogliono trovare le soluzioni migliori per rispondere ai loro bisogni.

Il Villaggio Spi costituito da centinaia di gazebo – dove ogni comprensorio era rappresentato da un colore – è stato un modo per comuni-

care che lo Spi, i suoi volontari si spostano sul territorio, sono pronti a raggiungere chiunque abbia bisogno. Vi capiterà spesso nel prossimo futuro di vedere qualcuno di questi gazebo nelle vostre piazze, nei mercati, davanti agli ospedali o dovunque ce ne sarà bisogno perché saremo lì con voi per parlare di voi, per consultarci con voi, per mobilitarci insieme a voi. Perché? Perché questo è il senso del nostro esistere: esserci per voi, per chi già rappresentiamo e per chi rappresenteremo. ■



“Siamo un punto di riferimento e non solo per i pensionati”

Voci dai gazebo

La fantasia l'ha fatta da padrona, potremmo dire. Girando tra gli oltre duecento gazebo del Villaggio si è potuto avere una panoramica di tutto quello che lo Spi è.

Mostre fotografiche illustravano le varie iniziative, da quelle realizzate con le scuole – come ad Abbiategrosso hanno fatto sugli antichi mestieri con gli studenti della scuola media Carducci-Correnti – a quelle che testimoniano un impegno a tutto campo come quello di alcuni

compagni di Tradate che hanno portato le foto della loro recente esperienza tra i terremotati d'Abruzzo. E ancora **manifesti delle iniziative** più importanti che si sono tenute, **cartine** o addirittura **pannelli** curatissimi nei dettagli, che illustravano dove sono le sedi. Tanti **libri** legati al tema della raccolta della memoria, della storia del territorio e anche tanti **depliant** per meglio farsi conoscere dagli altri. E poi i **prodotti tipici**: visitatissimi gli

stand del lodigiano che distribuivano la “raspadura”, foglie di formaggio ‘tipico lodigiano’; quelli del varesotto con gli Amaretti e altri dolci tipici come le Formaggelle del Luinese o il Pancucco della valle mentre arrivando in terra pavese si trovava, oltre ai salami, la famosa Micca di Stradella.

Dietro i tavolini i volontari che ogni giorno garantiscono l'apertura della lega. “Per il 90% il nostro lavoro riguarda i servizi” racconta **Renato Ballotta** di Casalpusterlengo, mentre **Antonio Colombi**, di Codogno, sottolinea che “vengono anche per chiedere chiarimenti sulle bollette quando c'è qualcosa che non capiscono o che non li convince”. Ma non sono solo i pensionati a ricorrere alle nostre leghe, infatti sempre Ballotta e Colombi spiegano che ultimamente sono stati tanti anche gli extracomunitari e i lavoratori intorno ai 50anni a chiedere consiglio.

Solo servizi e aiuto per superare i meandri della burocrazia? No, a quanto pare i vo-



lontari Spi ci sono anche per altro, come spiega **Enrica Bianchi** della lega di Castellanza, “la gente ha bisogno di parlare, vengono magari con la scusa di chiedere qualcosa, ma poi si fermano: vogliono parlare ed essere ascoltati e da noi trovano sempre qualcuno capace di ascoltare le loro storie, i loro dolori, le speranze che ancora li rendono vivi”. “Lavorare in lega è un'esperienza difficile, ma importante. I volontari che si impegnano sono una risorsa preziosa per tutta la società”, taglia corto **Maria Trevisan** di Abbiategrosso. “Siamo un punto di riferimento per tutta la città”, dice con soddisfazione **Ambrogio Beretta** da

poco impegnato nella lega di Brugherio, che però tanto soddisfatto non sembra perché aggiunge subito: “però pensavo che lavorare in lega fosse diverso, ci fosse un impegno più politico, più iniziativa per esempio nel diffondere la posizione della Cgil quando non ha firmato l'accordo sulla contrattazione... che ci fosse più impegno nel saper esprimere un nostro giudizio sull'operato dei partiti a Brugherio...”. Ma il tempo dell'impegno che Beretta invoca sta arrivando e i gazebo, che hanno animato il Villaggio Spi a Bormio, animeranno ben presto i nostri tanti villaggi sulle piazze della Lombardia. ■



Nuova influenza AH1N1: due riflessioni

L'epidemia della paura?

di Piermaria Zannier*

Mentre scrivo questa nota ad inizio settembre, l'elemento che più colpisce, di tutto quanto viene detto, è la "confusione dell'informazione".

Il problema è dunque capire se stiamo parlando di un reale pericolo per la popolazione mondiale, e di conseguenza per la popolazione italiana, quali sono le misure di salute pubblica necessarie, se servirà realmente il vaccino, chi e quando dovrà essere vaccinato?

Un documento ufficiale, il "Comunicato stampa n. 367 del 26 agosto 2009" del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali "Influenza AH1N1: riepilogo situazione italiana" afferma che "l'andamento dei casi di influenza da virus AH1N1 in Italia (1.800 casi) è in linea con quanto atteso. Sono tutt'ora vigenti le indicazioni sulla sorveglianza e controllo dell'infezione, nonché sul trattamento dei casi con antivirali, ove appro-

priato e prescritto dal medico", come specificato nelle circolari pubblicate sul sito del Ministero.

Non solo il documento ministeriale risponde anche al secondo dei problemi: quali le misure necessarie, chi vaccinare, a chi rivolgersi. Ad oggi sono misure note: vaccinazione per il 40% della popolazione, tra la seconda metà di novembre e i primi mesi del 2010. Prima i soggetti a rischio (anziani e malati cronici), gli operatori sanitari e dei servizi essenziali; poi i giovani dai 2 ai 27 anni. Dunque, il vero rischio cui si andrà incontro è quello di un'epidemia della paura. Tra i medici di famiglia "indipendenti" già si discute di questo, prevalentemente sui blog, prevedendo un sovraccarico di impegno in tutti gli ambulatori, nel corso del prossimo autunno, dovuto al fatto che moltissimi cittadini si rivolgeranno (giustamente) al proprio medico di famiglia per conoscere "la

realtà della realtà".

È per tutto questo auspicabile che i provvedimenti del Governo italiano e delle Regioni, siano indirizzati a fornire tutta la documentazione, l'informazione la più corretta, per tutti i cittadini.

Innanzitutto bisognerebbe investire risorse sulla formazione specifica proprio per i medici di famiglia e i medici di guardia medica - continuità assistenziale. E vorremmo che questa formazione non fosse sponsorizzata dall'industria farmaceutica.

In seconda battuta, gli ambulatori e le postazioni di guardia medica dovranno essere utilizzati come punto di riferimento per fornire risposte certe e precise. Solo attraverso una campagna di informazione corretta, certa, basata sulle evidenze mediche che emergeranno, si potrà evitare il diffondersi dell'"epidemia della paura". ■

* Fp Cgil Medici Lombardi, responsabile regionale Medicina generale

Dai pediatri una lettera aperta



I più giovani sembrano essere le vittime predilette di questa nuova influenza, per questo l'Associazione culturale pediatri (Acp) ha preso posizione con una lettera aperta inviata ai politici, ai professionisti della salute e ai mezzi di comunicazione, in cui specifica come questo virus si sia dimostrato meno aggressivo della comune influenza stagionale.

In specifico invita tutti a mantenere calma e lucidità, senza farsi allarmare dalle notizie diffuse dalla stampa.

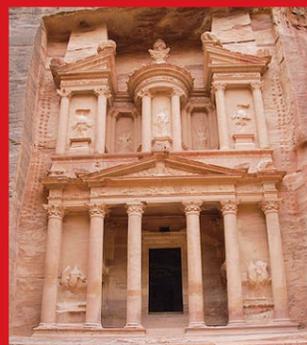
Per l'Acp la chiusura delle scuole, più volte paventata in questo periodo, andrà presa in considerazione solo se dovesse circolare un virus altamente aggressivo - e non è il caso dell'attuale A/H1N1 - e, comunque, in tal caso andrebbero chiusi tutti i luoghi di ritrovo: cinema, discoteche, ecc.

Si possono, invece, mettere in atto da subito le **uniche misure efficaci** nell'impedire la diffusione di tutti i virus respiratori (come l'H1N1):

- **Lavarsi le mani spesso e accuratamente con acqua e sapone;**
- **Ripararsi la bocca e il naso quando si tossisce, starnutisce (dopo lavarsi le mani);**
- **Evitare di toccarsi occhi, naso e bocca, facili vie di entrata dei virus;**
- **Stare a casa quando si hanno sintomi d'influenza;**
- **Evitare luoghi affollati quando i casi di malattia sono molto numerosi.** ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2009

Tour Giordania classica



dal 25 ottobre al 1° novembre
Euro 1040,00 (+tassa uscita Euro 25,00)

Hammamet (Tunisia)

Hotel Sea Club Vincci Nozha
4 stelle
dal 2 al 16 novembre
Euro 560,00

Djerba (Tunisia)

Hotel Sea Club Rimel Djerba
4 stelle
dal 16 al 30 novembre
Euro 570,00

Speciale Capodanno in Versilia

Marina di Pietrasanta
Hotel Villa Ombrosa
3 stelle
dal 30 dicembre 2009 al 3 gennaio 2010
Euro 570,00 (camera doppia, minimo 30 persone)



Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente:
Carlo Poggi - Tel. 02.28858329

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



I Viaggi della Mongolfiera sono organizzati in collaborazione con:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenziaplegnano@etlisind.it

Filiale di Monza
Via Bezzuca 1 angolo Via Volturmo 2
20052 Monza
Tel. 0392320001 - Fax 039326476
agenziamonza@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacom@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Via Besonda, 11 - 23900 Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



Etlvi Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147

Conoscere il passato per costruire il futuro

Civiltà contadine a confronto

La memoria, la conoscenza delle proprie radici come unici strumenti per costruire la società del futuro, per sfuggire al revisionismo imperante come all'omologazione, al conformismo. È questo il messaggio scaturito dall'incontro che Spi nazionale, Lombardia e di Mantova hanno organizzato lo scorso 9 settembre a Palazzo Te. "Stiamo anticipando l'apertura del nostro Festivalletteratura con un evento di grande valore - ha sottolineato Fiorenza Brioni, sindaco di Mantova - e la mia presenza qui sta a testimoniare la gratitudine per quanto fatto, il debito di riconoscenza che abbiamo nei confronti degli insegnanti e dei ragazzi per il lavoro svolto che, specie in tempi come questo, ha un grande valore".

Cuore della mattinata il confronto tra due civiltà contadine, quella di **Sassocorvaro** (Pesaro) e di **Viadana** (Mantova). A fronte di un lavoro collettivo della scuola marchigiana (che nella sua mission ha la salvaguardia del territorio e il

farlo conoscere) durato tre anni e il cui risultato è il libro **"La civiltà che sudava"**, gli studenti dell'ormai V A dell'Istituto San Felice, coordinati dall'insegnante Marzia Benazzi, hanno portato quello che l'inizio di una ricerca che si completerà durante quest'anno scolastico. Diversi i temi da loro esplorati: dalla mezzadria, alle tecniche d'allevamento, alla famiglia e il mondo femminile, all'emi-

grazione, alla medicina popolare, solo per citarne alcuni. A testimonianza dell'importanza del lavoro che stanno svolgendo il sindaco Brioni ha dichiarato la disponibilità per la pubblicazione di quanto i ragazzi di Viadana elaboreranno, mentre **Mara Nardini**, segreteria nazionale Spi, ha lanciato la proposta di una "banca della storia della civiltà contadina". Obiettivo importante se si

parte dall'assunto messo in evidenza da **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia: "una società non ha futuro se non conosce e non ha radici nel suo territorio".

L'iniziativa è stata arricchita da due mostre: una di oggetti delle civiltà contadine - riuscita grazie all'impegno del Coordinamento donne Spi Mantova - l'altra di fotografie raccolte dai ragazzi di Sassocorvaro e Viadana. ■



Da sinistra Anna Bonanomi, Alba Orti, Anna Colafrancesco



I ragazzi della VA di Viadana con Marcello Teodonio e Marzia Benazzi

La solitudine

Ciò che incombe su ognuno di noi e sui nostri pensionati

di Aldo Guernieri

Se la definizione della solitudine è "Stato di un luogo o di una persona, condizione dello stare, del vivere soli", io aggiungo che può essere voluta o indotta da fattori esterni di vario tipo, e non dipende solo dall'età delle persone perché può riguardare giovani, adulti, anziani e vecchi.

Alcune importanti indagini collocano come aspetto più difficile da affrontare nella vita quotidiana per il 50% quello legato alla salute e in seconda battuta le condizioni economiche e la solitudine. Cosa si può fare, quindi, per il benessere della persona e soprattutto per l'anziano ora che l'allungamento medio della vita non corrisponde sempre al mantenimento prolungato delle buone condizioni di salute e dell'autosufficienza?

• La prima risposta potrebbe essere quella di garantire l'accesso ai servizi sanitari a tutti i cittadini indipendentemente dalle loro condizioni economiche, riducendo i tempi di attesa delle

prestazioni sanitarie per soddisfare le esigenze di urgenza di ogni singolo caso, evitando il ricorso al pagamento intero delle stesse per poterle effettuare velocemente.

• La seconda risposta riguarda l'assistenza, che deve coincidere con la presa in carico da parte della comunità della persona bisognosa di cure. In questo caso tutte le forze sociali disponibili devono intervenire, in primo luogo gli Enti Pubblici e le famiglie, e in loro aiuto le associazioni benefiche e di volontariato, ma anche i singoli cittadini per spirito di altruismo e fratellanza.

Anche la cura della solitudine deve rientrare nei bisogni di assistenza e può svilupparsi tramite diversi tipi di intervento. La mia esperienza di volontario al Centro per i Problemi dell'Anziano con la sua Università della Terza Età, frequentati da persone autosufficienti, mi ha convinto che la formazione, l'informazione e la cultura, ac-

compagnate dal gioco e dalle relazioni sociali, sono determinanti per ridurre o abbattere la solitudine.

Per i non-autosufficienti cercherò di dare una risposta basandomi sull'altra esperienza svolta nel Comitato Parenti di una Rsa (casa di riposo).

Parto dal presupposto che la persona fragile debba rimanere il più a lungo possibile nella propria casa. Quando però la situazione precipita e diventa ingestibile in famiglia, rendendo necessario il ricovero, il nuovo ambiente deve assomigliare moltissimo alla seconda casa garantendo gli affetti e i ricordi. Ciò si deve verificare anche per gli ospiti delle Rsa che pur essendo ancora autonomi sono rimasti soli ed in difficoltà, anzi, per queste persone si dovrebbero costruire degli alloggi protetti o costituire dei reparti omogenei in cui la vita si svolge ancora normalmente, offrendo loro le camminate, il gioco, il bar e i momenti di condivisione con chi, come loro, è ancora in

grado di relazionarsi con il prossimo. Sperare però che una struttura assistenziale possa, da sola, offrire tutto ciò con il proprio personale operativo e con i volontari, che di solito scarseggiano, escludendo i familiari, a mio avviso è una grossa forzatura.

Anche l'attività svolta allo Spi, con Voi, mi ha permesso di capire l'importanza del sindacato nel rappresentare i bisogni dei pensionati, offrendo loro servizi fiscali e burocratici vari, insieme all'informazione e alle iniziative per il benessere degli iscritti: questo mi ha spinto a non allentare la mia collaborazione diretta ormai decennale.

Noi anziani, pur sentendoci a volte soli, siamo chiamati a svolgere attività e ruoli impegnativi e delicati di cui si dovrebbe parlare ampiamente, ma mi limito ad elencarli:

- il volontariato;
- il sostegno affettivo ed economico ai figli che ancora studiano o hanno un lavoro

precaro o fisso a basso reddito;

- nonni babysitter a tempo pieno o parziale, spesso malgrado l'età avanzata, perché i figli iniziano tardi a formarsi una loro famiglia;

Abbiamo inoltre il ruolo dei "colpevoli", per aver prodotto una società ingiusta ed egoista con prospettive di vita futura disastrose, ma "combattenti" per vincere lo stress del nostro percorso di vita, per il quale abbiamo avuto poco da giovani e siamo sempre stati convinti che noi avremmo dovuto dare qualcosa ai genitori: ora che siamo noi i genitori, invece, dobbiamo dare tutto noi stessi ai figli, perché stanno per svanire tutte le conquiste sociali acquisite con gli scioperi, le lotte sociali ed i sacrifici.

Tutto questo vincendo la solitudine che ogni fallimento ti può incutere, se le Istituzioni non ti fanno sentire ancora un cittadino attivo bensì un costo sociale. ■

* Lega Spi di Mantova

Volontariato e pensionati a Riva di Suzzara

Quando l'amarcord fa cultura

di G. Semighini e A. Pelli

Negli anni 55/75 la comunità di Suzzara ha vissuto un momento particolarmente felice sfruttando le potenzialità di balneazione che il "grande fiume" offriva.

In una sottoseria di luglio 2009 si è ricordato quel periodo felice, reimmergendosi nello splendido scenario dell'alveo del fiume Po, dentro il Parco di San Colombano, a 50 metri dal filo della corrente, in via Alzaia, sopra un grande barcone in disuso ancorato in terra, fra le frasche fresche degli alberi di fiume.

L'iniziativa è stata realizzata dall'Associazione Arca del Po con il contributo della Polriva con la realizzazione e in quell'occasione la presentazione di un album fotografico con le donne e gli uomini e le loro feste che si realizzarono in quel tempo fra l'acqua e la terra del fiume.

Erano presenti un centinaio di persone delle diverse generazioni, a ritornare con la memoria indietro di quaranta anni e ad ascoltare con

attenzione: il presidente di Arca del Po Arnaldo Pelli esponeva il suo amarcord e amore per il Po presentando l'album e la mostra fotografica itinerante di "come eravamo"; il responsabile del Centro per il volontariato suzzarese Gilberto Saltini metteva in risalto il valore del volontariato di allora tra il sociale e il politico (in quel contesto si teneva anche la festa dell'Unità);

il nostro pensionato Gianni Semighini, che allora fu responsabile della "Grande Spiaggia", citava fatti di quel passato e alcune delle persone con un ruolo chiave nell'esperienza svolta allora: Marìnu, al Lelo, Senofonte, Viniciu, al Ciba, l' American, Besùn, Berto, e tanti altri; il maestro Arnaldo Maravelli, scrittore, invitava a non guardare indietro ma a pensare al futuro del fiume, criticando la politica del non fare, e leggendo una bella poesia amara e di denuncia per come oggi è inquinato il fiume, da renderlo non bal-

neabile; il sindaco della città Wainer Melli metteva un pizzico proprio di amarcord e rispondeva alle provocazioni indicando una volontà politica ambientale di tutela del fiume e della vita umana; Don Bugada, il parroco "straniero", nel senso di nato altrove, ma innamorato del fiume e della natura, leggeva con passione una storia in dialetto, perché così trasmessa, di un Uomo del Po e della sua famiglia, del "pescato" quotidiano nel "grande fiume" e delle modifiche decise dall'uomo del "corso" del fiume, che impedì al pescatore di continuare a farlo.

Alla fine grandi applausi per tutti e grande soddisfazione per l'iniziativa per gli organizzatori. Mentre il sole tramontando si specchiava rosa oro nel Po, le pensionate donne di Riva preparavano e offrivano uno squisito gnocco fritto come una volta e come oggi.

Un grazie a tutti i volontari che si sono prodigati. ■



Newsletter

Vi ricordiamo che tutti i pensionati e le pensionate, e tutti gli interessati, possono ricevere mensilmente la NEWSLETTER dello Spi Cgil di Mantova mandandoci un'email a spimantova@cgil.lombardia.it

Attendiamo le vostre iscrizioni! ■

Lo SPI ti informa

a cura della Lega Spi di Mantova

Il Pronto Soccorso, quando pagare?



Il Pronto Soccorso, prima tappa di questo excursus, è una struttura dedicata alle situazioni di urgenza ed emergenza, per le quali si può contattare il numero 118 (gratuito da tutti i telefoni fissi e cellulari).

Anche l'anziano, in quanto cittadino, "partecipa" alla spesa sanitaria attraverso il pagamento del ticket, che in Pronto Soccorso si applica alle visite specialistiche rilasciate con codice BIANCO (cioè senza carattere di urgenza, non quelle che il medico definisce invece utilizzando i codici VERDI, GIALLO e ROSSO).

Per le visite di codice bianco il ticket per la visita specialistica erogata in Pronto soccorso ammonta a **25 Euro**, comprese eventuali altre prestazioni diagnostico-terapeutico. Le prestazioni di Pronto Soccorso, identificate con i codici VERDE, GIALLO, ROSSO, non sono invece sottoposte a ticket.

Vi è inoltre un ticket con un importo massimo di **2 Euro** a confezione e di **4 Euro** a ricetta per i farmaci.

Per le prestazioni di Pronto soccorso sono esenti dal ticket tutti i cittadini di età inferiore ai 14 anni e di età superiore a 65 anni, in entrambi i casi indipendentemente dalle condizioni reddituali. Inoltre non si paga il ticket se le prestazioni di Pronto Soccorso sono seguite da ricovero ospedaliero o sono effettuate a seguito di infortunio sul lavoro in assicurati Inail. ■

A Tripoli convenzione con la Macelleria F&G

I sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil hanno stipulato una convenzione con **La Macelleria F&G** di Franco e Gabriele di Via Teofilo Folengo 2 a Tripoli di San Giorgio (tel. 0376 340038).

Grazie ad essa tutti i pensionati aderenti alle organizzazioni sindacali a partire dal 1 agosto 2009 possono usufruire di uno sconto, pari al 10% sul totale della spesa, a condizione che gli acquisti siano pari o superiore a euro 20,00, senza limitazioni dei prodotti esposti.

I pensionati avranno diritto a tale sconto previa esibizione della tessera sindacale di quest'anno avvisando il personale della macelleria prima della battuta dello scontrino e solo per i pagamenti in contanti. ■

